**PRESENTE FUTURO 2022**

**Young performing arts festival and prize**

25 – 28 maggio 2022 – Teatro Libero

Il programma

25, 26, 27 e 28 maggio, ore 19.30

Progetto Speciale – Fuori Concorso

**DAL SOTTOSUOLO - UNDERGROUND***Dittico Dostoevskij - Uccideresti l’uomo grasso e G.I.**dal progetto* **Fahrenheit 2020 #ArtNeedsTime**

*ideato da*Il Mulino Di Amleto

*con*Barbara Mazzi e Francesco Gargiulo*con la partecipazione straordinaria di* **Christian Di Filippo***a cura di*Marco Lorenzi e Alba Maria Porto*consulenza drammaturgica*Enrico Pastore*consulenza tecnica*Adriano Antonucci, Giorgio Tedesco*musiche originali*Elio D’Alessandro
*produzione* **A.M.A Factory/Teatro Libero di Palermo**in collaborazione con Asterlizze Teatro

Dal Sottosuolo – Underground è composto da due performance: Atto I “*Uccideresti l’uomo grasso?”* e Atto II *“G.I.”.* Insieme creano il Dittico Dostoevskij e celebrano la ricorrenza dei 200 anni dalla nascita di Fëdor Dostoevskij. Le due creazioni traggono ispirazione da Delitto e Castigo e Il Grande Inquisitore (I Fratelli Karamazov) attraversando tematiche della solitudine, delle scelte morali e della rinascita, affrontate dall’autore russo e riscritte in forma contemporanea. Atto I - *Uccideresti l'uomo grasso è* un gioco interattivoironico e grottesco*,* intrecciato al paradosso filosofico "Trolley problem", in cui il pubblico in veste di conducente del treno impazzito sceglierà̀ chi sacrificare, facendo scelte eticamente complesse. Atto II - *G.I.* Prende forma di un dj set con proiezioni video, è una performance sul nesso tra il dolore, la felicità e la scelta di libertà a ritmo di musica elettronica.

***Progetti in concorso***

**giovedì 26 maggio, dalle 21**

**WAKE-UP!**

*di e con* Marcella Meloni

*regia* Maurizio Giordo

*disegno luci* Tony Grandi

*sound editing* Alberto Monaco

*costumi* Luisella Conti

*oggetti di scena* Clementino Deaina, Paola e Marina Luciano, Giulia Paschetta e Marco Meloni

**Maimè Circoteatro, Tempio Pausania (SS)**

*creato grazie a* S'ala-spazio per artist+ e Gurdulù Teatro

*con il sostegno di* Moviment'arti e Officine Peregrine

Lo spettacolo narra la storia di Rosa, giovane donna che vive isolata nella sua casa, tra manie e ossessioni. La sua spasmodica ricerca della perfezione la porterà ad impazzire e a perdere il controllo, fino a liberarsi dalle imposizioni della società per accettarsi finalmente nella sua imperfetta semplicità. Lo spettacolo utilizza un linguaggio poliedrico che unisce circo con giocoleria e verticali, clown, teatro d'oggetto, visual comedy e danza.

I personaggi della scena: Rosa, lo spazzolone, le mani che diventeranno dei buffi personaggi animati, i piedi, la vestaglia che prenderà vita, saranno i protagonisti di questa storia a tratti comica, a tratti commovente, che porterà il pubblico in un mondo magico e fiabesco profumato di borotalco e colorato di rosa.

**PORNODRAMA2**

*ideazione* Camilla Guarino e Giuseppe Comuniello

con Camilla Guarino, Giuseppe Comuniello, Simone Chiacchiararelli, Federico Malvaldi, Sara Sicuro

*sound design* Matteo Ciardi

*consulente artistico* Giulia Campolmi

**Fuori Equilibrio APS / Versiliadanza, Firenze**

Pornodrama2 è una danza intima fatta di corpi e parole. Corpi che si raccontano all’altro e parole che forse non verranno mai sentite. Parole effimere come la danza, che riportano lo spettatore a rivivere a modo suo l’esperienza fisica di ciò che ha davanti. Come quando appoggi l’orecchio sul petto di una persona per sentirne il battito. O avvicini il naso alla pelle per ascoltarne l’odore.

Un linguaggio tra danza e drammaturgia, un testo che girerà in una danza fatta di relazioni. Una pluralità di voci che porteranno diversi punti di vista sulla visione della scena attraverso l’utilizzo di audioguide che permettono al pubblico di entrare in contatto con le voci in scena, di sceglierle e di seguirle.

**BODY POLITIC**

*di* Jean Massé

*regia* Jean Massé e Médéa Anselin

*con* Sarah Ber, Marta Margarit, Andrea Palermo e Nathalie Podbielski

(nel gruppo anche Médéa Anselin, Gerard Franch, Maria Jover, Jean Massé, Omar)

Sanchis, Alexis Vandist.

*sound e light designer* Uriel Ireland

**Compagnie Coelacanthe, Lyon**

*con il sostegno di* RAMDAM- un centre d’art, Espace des Arts e Focus Jeune Theatre Européen

*Body Politic* è una rappresentazione tra i limiti del teatro, della performance, del teatro-danza e del concetto di rituale che si concentra sul concetto di corpo politico e di presenza corporea. Che cos'è un corpo? E un corpo sul palco? E un corpo in relazione agli altri corpi della società? E una molteplicità di corpi? Si tratta di un viaggio attraverso delle immagini corporee dove ci interroghiamo sul senso di identità, di comunità e allo stesso tempo di individualità, sul significato di realtà e finzione, vulnerabilità, violenza e resilienza. Non vogliamo regalare messaggi, vogliamo regalare spunti di riflessione. Parliamo diverse lingue ma la parola non è usata per trasmettere messaggi, ma per costruire legami. Per farlo, partiamo dalla nostra identità e dalla nostra reale presenza fisica sul palco per lavorare con ciò che accade realmente in un preciso momento e in un preciso spazio

**()PERA DIDASCALICA**

*testo e regia* Alessandro Paschitto

*con* Raimonda Maraviglia, Alessandro Paschitto, Francesco Roccasecca

*un progetto di* Ctrl+Alt+Canc

*foto* *di scena* Marco Ghidelli
*video* Alessandro Papa

**Teatro di Napoli – Teatro Nazionale** / **Theatron Produzioni, Salerno**

realizzato con il sostegno di C.U.R.A. Centro Umbro di Residenze Artistiche, Micro Teatro Terra Marique, Corsia Of-Centro di Creazione Contemporanea
si ringrazia Mario Autore, Giulia Sangiorgio, Chiara Cucca, l’Asilo - Ex Asilo Filangieri

Vincitore del Premio Leo de Berardinis 2020 per artisti e compagnie campane under 35

Vincitore del bando nazionale Call from the aisle 2020 alla Borsa Teatrale Anna Pancirolli 2020

Uno spazio vuoto, disallestito, nudo. Le luci di sala sono accese. Le casse spente, non c’è audio riprodotto. Né costumi: si va in scena con gli abiti del giorno. Si resta lì, buttati, davanti agli occhi degli spettatori. Tre figure - persone prima che attori - e il vuoto intorno, perfetta immagine del nostro presente. L’incapacità di rappresentare si fa immagine di un’altra incapacità: quella di vivere. Il qui e ora del teatro, privato di ogni simulazione, si impregna di significati nuovi: si fa racconto generazionale, esistenziale. La ricerca di un’azione sensata diviene vorticosa e ha il nulla di fatto come destinazione inevitabile. Dopotutto come possiamo rappresentare la vita se delle cose più semplici e quotidiane scopriamo di sapere nulla o quasi? Quale potrebbe essere l’azione di cui si dica: eccola, è questa. Quali le parole? Eppure di tentativo in tentativo, fallimento in fallimento, qualcosa sembra rimanere. Un’eco, un sedimento che si cumula, un’impressione sempre più presente nel vuoto dello spazio.

**Venerdì 27 maggio, dalle ore 21**

**LOSE CONTROL**

*un progetto di* Electroshocktherapy (EST)

*voce* Ilaria Delli Paoli

*progetto sonoro* Paky Di Maio

*visual* Francesco Zentwo Palladino

*movimenti coreografici* Roberta De Rosa

*assistenti alla regia* Mariachiara Cecere

*scenografia* Vincenzo Leone

*scenotecnica* Mustapha Khan

*con il sostegno di* Mutamenti/Teatro Civico 14

La protagonista di *Lose control* si interroga sulla sua *doppia personalità*, mettendo in luce la presenza di due parti opposte di sé che sente il desiderio di dissociare, a causa delle difficoltà che le comporta vivere l’alternanza dell’una e dell’altra. Spesso accade che tra le parti interne ce ne sia almeno una che agisce come forza sabotatrice, opponendo resistenza al comportamento naturale della persona. Questa parte diviene un’antagonista.

Il sabotatore interno è una componente dell’Io che tende a rivolgersi contro la persona stessa, danneggiandola, ovvero ostacolandola rispetto al conseguimento di mete sane e positive e orientandola verso l’insuccesso o l’autodistruttività. Jung ad esempio parla di *Ombra*, descrivendola come un aspetto buio della psiche che ognuno ha dentro di sé. È l’altro lato della tua personalità, come la Luna Nera. Più la ignori, più le dai libertà di influenzare la tua vita. Attraverso questo fattore la persona agisce attivamente con intenzioni ostili contro se stessa, senza però avere consapevolezza di ciò. Si tratta quindi di un nemico interno che agisce ai danni della persona; un elemento della personalità più consueto di quanto si immagini. Nei casi in cui la sua presenza è forte può danneggiare seriamente la persona che ne è influenzata.

**MAYA DEREN**

*di* Daphne Biiga Nwanak

*scritto e diretto da* Daphne Biiga Nwanak & Baudouin Woehl

con Daphné Biiga Nwanak, Anna Chirescu and Baudouin Woehl

*set designer* Arthur Geslin

*lighting design* Louisa Mercier

**Palabres Palabres, Le Théâtre de la Cité Internationale, FORTE - Île de France,**

**Le Jeune Théâtre National (JTN), La SACD- Beaumarchais**

*con il sostegno di* **Le Centre National de la Danse** (CND)

Daphné Biiga Nwanak would like to warmly thank the company RB-Jérôme Bel for its support throughout this creation

*Maya Deren* è pièce che mischia diversi linguaggi e ripercorre la storia dello sguardo dall'antichità ai giorni nostri. Maya Deren è stata una regista ucraino-americana degli anni '40, nota per la qualità dei suoi film sperimentali e per l’attualità dei suoi pensieri sull'arte. Aveva fiducia in ciò che l'arte poteva realizzare. I suoi scritti ci promettono che ballare con le immagini della telecamera sconvolgerà i nostri sensi, la nostra percezione del tempo e dello spazio. Ci dice che il gesto che abbraccia la meccanica espande la scienza e riscrive la storia. In questo pezzo, non facciamo altro che applicare le sue parole ai nostri corpi per raccogliere le sfide: riscrivere la Storia attraverso i nostri corpi e le nostre immagini, permettendo ai nostri corpi di percepire il mondo in modo diverso. Il pezzo è costruito su un fantastico montaggio che incrocia Beyoncé e Martha Graham, che presto si trasformeranno in ballerine medievali. Attraverso questo montaggio sorprendente, nasce una nuova danza, una nuova narrativa, una nuova Storia, femminista ed emotiva.

**SOVRACCARICO**

ideato, diretto e intrepretato da Damiano Scavo

**Ocram dance movement - Catania**

Cosa faresti se ti trovassi obbligato a scegliere per qualcun altro? Quali sarebbero le tue priorità?

Quando la vita di una persona attraversa quella di un’altra ci sono ripercussioni, insegnamenti, ferite o salti di gioia, di certo esperienze di sfumature infinitesimali, e lo sappiamo sin dal principio.

Sii consapevole di ciò che puoi fare e della responsabilità che hai rispetto al mondo circostante, ciò non significa modificare il proprio agire, ma prenderne atto.

Poi agisci.

**WAITING FOR DORY**

*di e con* Valeria Cultrera

*progetto sperimentale di* Circo, verticali, canto e trapezio

*regard éxterieur*, *sviluppo alla drammaturgia e ricerca del movimento di* Vera Mor

**AC Arteria Mediterranea, Palermo**

In una linea sottile di confine fra Aria e Terra, tra equilibri sulle mani ed evoluzioni su trapezio, Dory, personaggio femminile confusionario e smemorato, esplora due relazioni diverse con la gravità, affrontando le sue sfumature contrastanti che la mettono in difficoltà.

Un cilindro sospeso a mezz’aria, da cui fuoriescono parole, oggetti ed emozioni è lo spazio fisico ed emotivo in cui si svilupperà l’azione scenica mossa dal conflitto tra il fallimento, la caduta, la terra, e il desiderio di elevazione, il sogno, l’alto, elementi che aiuteranno Dory a ritrovarsi e, anche nel caos, sentirsi a suo agio.

**ROSAROSAROSAE**

**La pelle d’immagini**

*concept, coreografia* e performer Sara Lupoli
*video scenografie* Alessandro Papa
*costumi* Daria Bonavita, Dario Biancullo

(*progetto in collaborazione con* l’Accademia delle Belle Arti di Napoli, grazie a Zaira De Vincentiis)

*sound design* Giorgio Bosso *con la collaborazione di* Matteo Vinti

*disegno luci* Marco Ghidelli
*editing* Pietro Di Francesco
*foto* Sabrina Cirillo, Federica Capo

**Art Garage – Pozzuoli (Na) /****Korper, Theatre des Calanques, PianoBe**

È un racconto multimediale che indaga il concetto dell’abitare in relazione al corpo e al ricordo che in esso risiede. Un progetto materico e grafico, che tende alla creazione di un immaginario nomade in cui la metafora del cinema è alla base del racconto. Pelle, proiezione, tessuto, suono, movimento, si confondono nel repertorio di luoghi immateriali e mutabili, dove risiedono sentimenti ed emozioni, e fungono da sensori conoscitivi di un mondo intangibile e allo stesso tempo così legato al reale. Nel tentativo di rintracciare le matrici sensoriali, culturali ed espressive di una femminilità incorporata e a volte estranea, immagine e parola coincidono come declinazioni visive che *in- formano* e costruiscono ambienti emotivi. Il progetto è un viaggio all’interno di un corpo-casa, dove i piani di linguaggio costruiscono la mappa che traccia un vissuto. È un progetto a lungo termine con diverse ramificazioni ed esiti di cui “*la pelle delle immagini*“ è il primo movimento. Un percorso emotivo e ipertestuale, che passa da David Lynch a Gaston Bachelard, da Balthus a Madeleine de Scudéry e Wim Wenders, che esplora una trama di connessioni che trasversalmente navigano all’interno di aree stilistiche completamente diverse.

**1° MOVIMENTO**

*coreografia di* Michela Priuli

*con* DANCEHAUS Company Junior: Barbara Allegrezza, Niccolò Castagni, Andrea Piras

**DANCEHAUSpiù / Associazione Culturale ContART, Milano**

*“C’è una maschera per la famiglia, una per la società, una per il lavoro. E quando stai solo, resti nessuno” [Luigi Pirandello]*

Una riflessione sull’uomo e sul concetto di albero genealogico nata durante il periodo di isolamento dovuto all'emergenza COVID-19. Le vicende di quest’ultimo anno hanno messo in discussione la figura stessa dell’uomo che si è trovato da solo nella sua vera casa, il corpo: luogo perfetto in cui accogliere e somatizzare le diverse sfaccettature della psiche, la ricchezza genetica del nostro DNA, e le numerose maschere che quotidianamente indossiamo. Un’osservazione non semplice che richiede un profondo senso di connessione e ascolto di sé stessi. **1° movimento** è la personale ricerca di rappresentazione di alcune di queste maschere, un percorso interiore divenuto fisico, in cui tre personaggi, una moglie, un marito ed una nonna, diventano archetipi genealogici e si fanno portatori di questa molteplice natura umana ricca di sfumature, dettagli, luci e di ombre. Il mio più grande desiderio è che questo lavoro risuoni come un’epifania. Il primo passo è riconoscere ed accettare quello che siamo, il secondo è ammirare il nostro essere in tutta la sua potenza.

**SEHNSUCHT**

*coreografia* Nicolò Abbattista

*drammaturgia* Christian Consalvo

*con* Maria Chiara Bono, Chiara Borghini, Giovanni Careccia, Gioele Cosentino, Arianna Cunsolo, Davide Galuppi, Francesca Lastella, Enrico Luly.

*musiche* Filippo Ripamonti

**Lost Movement, Milano**

realizzato col sostegno di **Oplas / Centro Regionale della Danza Umbria, Time To Move, Teatrino dei**

**Fondi, Consorzio Coreografi Danza d’Autore Con.Cor.D.A, Residenze Artistiche Toscane.**

*Sehnsucht* significa cercare il limite, scovarlo, mostrarlo. Corpi soli che indagano, in uno spazio comune, i propri limiti in relazione al corpo, allo spazio, al tempo e all’altro.

Raggiungere il limite significa resistere: trovare una resistenza fisica e mentale, che i danzatori ricercano, sottoponendo il proprio corpo alla fatica di una corsa attraverso la quale comunicano, ricercando il proprio controllo. Nel sistema di movimento dei danzatori il corpo, lo spazio e il tempo diventano coordinate per creare partiture coreografiche caratterizzate da direzioni insolite, accelerazioni, sospensioni, cadute, equilibri e interruzioni di dinamica.

La creazione cerca di andare oltre il contenitore coreografico stesso, in una composizione istantanea, diversa ad ogni ripetizione. I danzatori entrano in una partitura di coordinate spaziali e temporali, con un vocabolario di movimento a cui attingere di volta in volta per scrivere una nuova relazione, una nuova coreografia.

**FUORI CONCORSO**

**IN.CONTRASTABILE**

*coreografa e interprete* Jessica De Masi
*con le musiche originali di* Salvatore Belviso **produzione Twain\_Centro di Produzione Danza***con il sostegno di* MIC e Regione Lazio*finalista* Cortoindanza 2016 *e* Premio direzioniAltre 2017

vincitore Premio **Presente Futuro 2021 - Teatro Libero Palermo**

Forza istintuale e forza intellettuale, istinto e pensiero, questa la dualità che motiva “In.Contrastabile”, i due poli attraverso cui la figura in scena è costretta a dimenarsi. La ricerca coreografica parte da un’immagine: una sfera di piombo situata in fondo al cuore che racchiude sofferenze della nostra vita e di tutte quelle che ci hanno preceduto. Gli effetti collaterali della nostra storia sono vivi più che mai e condizionano le nostre esistenze. La figura in scena è posseduta da questa ombra che ci accompagna, si muove guidata da essa, ma riconosce anche la presenza di qualcosa di più autentico trovandosi così in balia fra le due forze.

*In.Contrastabile* è un viaggio nel nostro essere più profondo. Una ricerca su cosa realmente ci muove, una lotta contro le caratteristiche che pensiamo di incarnare, ma che dobbiamo imparare a riconoscere come influenze esterne.

Allora saremo pronti a bagnarci nelle acque del nostro mondo infero e riemergere privati della paura della nostra vera essenza.

**Ingresso**Progetto Speciale Underground: €5,00 posto unico;

Ingresso singola serata: 10,00

Carnet 3 serate: €20,00 + 5 con Underground

**Giuria**

Prof. Guido Di Palma – Università La Sapienza – UniRoma 1 / Dipartimento Saras

Akthina Stathaki, Director of Beetwen the Sea Festival Athens / New York

Tiziana Arnaboldi, Direttrice Teatro San Marterno – Ascona

Prof. Carmelo Lucchesi – Rappresentante Cobas / Spettatore Teatro Libero

Gloria Sapio, direttrice Residenza Settimo Cielo